

Esperimenti di credito sociale

Da Fidenza e Bologna giungono le prime inquietanti voci che parlano di primi esperimenti di credito sociale.

Che in pratica vuol dire che i cittadini verrebbero (verranno) suddivisi in cittadini di serie A e cittadini di serie B: insomma, un po' come è accaduto negli ultimi tempi, in cui i "no vax" sono stati esclusi dalla vita sociale e relegati nel girone dei "colpevoli".

Eppure i segnali che qualcosa "non tornava" c'erano sin dai primi tempi, dai tempi del primo contenimento (meglio conosciuto come lockdown) e delle prime misure.

Sin da subito (o quasi) sembrava vi fosse effettivamente poca coerenza tra il proclamato fine di "tutelare la salute pubblica" e le misure adottate.

Quando poi è stato introdotto il green pass, era oramai definitivamente chiaro che non si trattava di un mezzo per fronteggiare la "pandemia".

Lo stato di emergenza non ha oggi più ragione di esistere perché l'emergenza è oramai divenuta la normalità, l'ordinarietà.

L'unico mezzo per introdurre un sistema di credito sociale in Occidente, patria delle libertà, culla della civiltà e della cultura, era la paura.

Attraverso il terrore si sono plagate le menti di milioni di individui che hanno dismesso la propria natura umana, la propria natura di Uomini, per tramutarsi in artificiali burattini senza coscienza.

Chi verrà dopo di noi (SE ci sarà un'umanità dopo di noi) non potrà che provare, per noi, la più fredda pietà: per noi, non più Uomini ma mostri, che mai potremo essere perdonati per avere, in scienza e coscienza, distrutto un mondo fatto di strette di mano, abbracci, amore e libertà.

Coloro cui spetterà ricostruire i diritti cui noi abbiamo ben volentieri rinunciato e ricreare quei rapporti UMANI che noi abbiamo in un attimo rinnegato, nelle nostre terrificanti scelte non potranno che vedere un inquietante monito: sapranno quanto in basso può cadere l'Uomo.

E, nel provare pietà, rideranno anche un po' di noi che esponiamo sui balconi ipocrite bandiere della pace mentre il nostro animo è pieno di odio, invidia e rancore per il prossimo; di noi che preghiamo Dio ma non abbiamo rispetto per noi stessi, per la nostra dignità di Uomini, per la nostra sacralità di Uomini; di noi che non proviamo più amore nemmeno per i nostri figli cui abbiamo deliberatamente deciso di lasciare in eredità un mondo in cui a regnare non è la RAGIONE ma la più volgare ed irrazionale paura; di noi che abbiamo preteso di nascondere la nostra immoralità dietro una maschera che invece, della nostra mostruosa immoralità, dice tutto, senza che sia necessario esibire una tessera verde che lo attesti.

Quanta pietà dovremmo noi, oggi, provare per noi stessi: oggi che è oramai tardi per tornare indietro e che non possiamo più rimediare alla distruzione che abbiamo provocato.

